
BIBLIOGRAFIA

Anthropologie de la France, Dordogne, Charente, Corrèze, Creuze, Haute-Vienne, par le doct. R. COLLIGNON, médecin-major. (*Extr. des mémoires de la Société d'Anthropologie*. Paris. 1894).

Ecco un altro saggio del lodevole zelo con cui il dott. Collignon, al quale si debbono già altri lavori sull'antropologia della Francia in generale (Statistica dell'indice cefalico, Studio antropologico sulle principali razze della Francia, ecc.) imprende, a poco a poco, regione per regione, una dettagliata analisi delle viventi popolazioni francesi. Già nel 1889 aveva pubblicato uno studio antropologico sul dipartimento delle Côtes-du-Nord, traendo partito dalle osservazioni da lui stesso fatte durante le operazioni di leva. Questa volta le sue ricerche si aggirano sopra una zona più vasta, cioè su 5 dipartimenti: Dordogne, Charente, Corrèze, Creuze e Haute-Vienne (corrispondenti press' a poco alle antiche circoscrizioni del Limosino, del Périgord, dell'Angumese, della Marche e comprendenti le città principali di Limoges, Périgueux e Angoulême). Come il precedente, questo studio è fatto per mandamenti (*Cantons*); però uno solo dei 5 dipartimenti fu studiato con tutti i dettagli possibili, e fu quello della Dordogna, al Consiglio di leva del quale l'autore era destinato come perito. Per tutti e 5 i dipartimenti fu rilevata la statura, l'indice cefalico, l'indice nasale, il colore degli occhi e dei capelli e la forma del naso; per la Dordogna sola, oltre alle indicazioni precedenti, anche l'altezza della testa, dal vertice al mento, l'altezza faciale, dall'ofrion al mento, l'altezza del cranio e la larghezza biziomica.

Non a caso l'A. ha scelto questa regione per farne oggetto di studio. Da precedenti indagini generali egli era indotto a sospettare l'esistenza di un gruppo fortemente dolicocefalo, che gli parve interessante di ben delineare: e d'altra parte tre dei dipartimenti su nominati (Alta Vienna,

Charente e Dordogna) spiccano sugli altri circostanti per la bassezza della loro statura.

I tipi etnici principali che l'autore crede di poter fissare in questa regione sono tre, cioè i brachicefali, i dolicocefali biondi e i dolicocefali bruni del tipo di Cro-Magnon. A questi aggiunge ancora un quarto tipo, costituito dai dolicocefali bruni a mento sfuggente. I brachicefali hanno il loro centro maggiore al sud-est della regione, i dolicocefali bruni lo hanno verso il sud-ovest; i dolicocefali biondi verso il centro, intorno a Limoges. I brachicefali corrispondono alle nazioni celtiche: Arvernii, Cadurci, Nitiobrigi; i dolicocefali biondi ai Biturigi e ai Lemovici, di origine transrenana; i dolicocefali bruni ai popoli Aquitani, affini più agli Iberi che ai Celti.

Molto interessanti, anche per chi non si occupa in modo speciale dell'antropologia e dell'etnologia francese, sono le osservazioni fatte sulla statura. Da un'accurata analisi critica dei dati raccolti l'A. è tratto egli pure alla conclusione che dal posto di primario carattere antropologico, al quale l'aveva messa Broca, la statura deve discendere in seconda linea. La sua carta delle stature per mandamenti mostra come all'ultimo posto si trovano egualmente mandamenti brachicefali e dolicocefali, biondi e bruni. L'A. attribuisce questa irregolare distribuzione, che nasconde ed altera l'influenza della razza, alla miseria, vale a dire a quell'insieme di condizioni naturali e sociali che possono produrre la degenerazione della razza. Infatti i mandamenti più bassi sono appunto quelli dove il suolo è più ingrato, le comunicazioni più difficili, l'industria poco sviluppata, e per conseguenza l'igiene press' a poco sconosciuta, la mortalità elevata, le malattie frequenti. L'A. aggiunge che in questi paesi meno fortunati la bassezza della statura può essere mantenuta anche da un fenomeno di selezione. Poiché la quantità degli alimenti vi è limitata, mentre la natalità è considerevole, ne avviene che gli individui più grandi, e che per conseguenza hanno bisogno di mangiar di più, vivono più stentatamente dei piccoli, che possono contentarsi di meno, e perciò o debbono emigrare o soccombono più facilmente nella lotta per l'esistenza. Così a lungo andare si creerebbero delle varietà locali di piccola statura, anche in mezzo a popolazioni molto alte. L'A. riporta in suffragio di questa ipotesi, che egli stesso si guarda bene dal dare come ciecamente accettabile la seguente osservazione di un'estrema importanza. Egli ha divisi i coscritti del mandamento più basso di statura (S'-Pierre-de-Chignac) in 3 categorie: 1° quelli nati nel mandamento e ivi residenti; 2° quelli nati nel mandamento, ma residenti altrove; 3° quelli che risiedono nel mandamento senza esservi nati. Egli ha trovato che la prima categoria (56 individui) dà una statura media di 1.595; la 2ª (15) di 1.637; la 3ª infine (24) di 1.599. Anche in altro mandamento a statura bassissima

(Jumilhac-le-Grand) si ripete l'identico fenomeno. Chi è cresciuto nel paese, che vi sia nato oppur no, è piccolo, chi è cresciuto fuori è alto. L'influenza del luogo non potrebbe esser più manifesta.

Nel complesso poi del dipartimento della Dordogna l'A. ha osservato che il contingente esaminato nel 1892. quello cioè dei giovani nati nel 1871, se era numericamente un po' più scarso dei precedenti. era però molto migliore per la robustezza e per il bell'aspetto. sebbene un po' più basso di statura. Trattandosi in buona parte di giovani concepiti durante la guerra, era ben da aspettarsi una diminuzione numerica, ma non così una maggior robustezza. L'A. spiega il fatto dicendo che la guerra è essenzialmente una selezione, e la più rapida e brutale che dar si possa: in guerra si muore più per gli strapazzi che per il ferro nemico. Ora tra tutti i valorosi difensori della patria è naturale che sopravvissessero soltanto i più vigorosi, i quali di ritorno al paese, ripresero il tempo perduto e procrearono la bella generazione della classe 1871.

Qui ci permettiamo di osservare che il contingente in questione, essendo nato tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1871, è stato concepito nell'anno compreso tra la fine di marzo 1870 e la fine di marzo 1871. Ora quest'anno si può dividerlo in 3 periodi: il primo, durato fino allo scoppio della guerra (18 luglio), ossia 3 mesi e $\frac{1}{2}$, periodo di pace e di benessere, in cui nessuna circostanza doveva alterare l'andamento normale dei concepimenti; il 2°, dal 18 luglio al 28 gennaio 1871 (mesi 6 e giorni 10), periodo di guerra e di mobilitazione, prima parziale e poi poco a poco generale, degli uomini validi; il 3°, dal 28 gennaio (armistizio) in poi. periodo che non si può più dire di guerra, ma che non si può neanche dire completamente di pace, poichè, sebbene ci manchino notizie esatte in proposito, possiamo esser certi che il rinvio dei militari alle loro case non poté avvenire che poco alla volta. e probabilmente non era ancora terminato alla fine di marzo 1871. Ora la spiegazione data dal dott. Collignon. se si può applicare ai coscritti concepiti nell'ultimo periodo. non regge a parer nostro. per quelli concepiti nei due periodi precedenti, i quali devono esser stati necessariamente di molto superiori in numero. Se l'A. avesse potuto rintracciare il mese di nascita (e quindi di concepimento di tutti gli esaminati. ed avesse trovato che quelli concepiti in febbraio e in marzo 1871 erano più robusti degli altri, la sua spiegazione. almeno nel caso speciale. sarebbe stata accettabile, ma, in mancanza di questo, il fenomeno della maggior robustezza della classe 1871, che egli attribuisce alla guerra. può collo stesso diritto essere da altri attribuito alla pace. Checchè ne sia. ed anche ammettendo questa spiegazione per il dipartimento della Dordogna, bisogna guardarsi bene dal trarre dal fatto una legge generale: e l'A. stesso è ben lontano dal farlo. Già si può osservare che non tutte le guerre sono eguali. In una guerra

di breve durata il numero proporzionale di individui che muoiono di ferite, ossia di quelli che la morte colpisce senza selezione, sarà sempre maggiore che non nelle guerre di lunga durata. In queste invece sarà proporzionalmente maggiore il numero di coloro che la morte colpisce con una certa selezione, ossia dei morti per malattie e strapazzi. Ora le guerre future, in grazia dei moderni armamenti, saranno appunto brevissime. Pochi, ma terribili cozzi di enormi masse decideranno della vittoria. Le epidemie non avranno tempo di farsi strada, il soldato sarà vittorioso o vinto prima di avere esaurita la provvista di robustezza e di resistenza colla quale si è messo in campagna. Ritornando alle proprie case il contingente sarà assottigliato di numero, ma non selezionato (1).

Ma per tornare alla statura ed alla sua variabilità secondo l'ambiente, l'autore non intende di togliere a questo dato ogni importanza come carattere etnico, ma è certo, egli dice, che bisogna usarne con gran prudenza e non comparando tra loro che dei gruppi posti in condizioni biologiche somigliantissime. Qualunque sia la razza che si studia, il benessere le dà il suo pieno sviluppo, la miseria lo ritarda e lo arresta.

A proposito dell'indice nasale l'A. trova che questo carattere va molto d'accordo colla statura. Infatti il gruppo di mandamenti a indice più largo corrisponde con molta esattezza a quello dei mandamenti a più bassa statura. È una nuova conferma della legge posta dall'autore stesso, che

(1) Torna qui opportuno di citare, per chi volesse occuparsi della questione, un articolo di Ammon: *Der Krieg als Werkzeug der natürlichen Auslese (Tägliche Rundschau, Unterhaltungsbeilage, 26 und 27 Mai 1893)*. Ammon, presenziando, come fa già da diversi anni, la visita dei coscritti nel Baden, è stato colpito dalla proporzione veramente insolita di giovani belli ed abili presentata dalla classe dei nati nel 1873. Estendendo le sue ricerche statistiche a tutta la Germania, egli dimostra che il numero assoluto dei coscritti, che si era considerevolmente abbassato per quelli nati nel 1871, aumentò grandemente (da 558,000 a 651,000) per quelli nati nel 1872, o più ancora pel 1873. Anche la proporzione degli abili tra i nati nel 1873 fu insolitamente favorevole in tutta la Germania. Ora noi non sappiamo spiegarci come mai, se veramente è stata la guerra quella a cui si deve la maggior robustezza dei coscritti francesi nati nel 1871, lo stesso effetto non si sia verificato anche sui coscritti tedeschi nati nel 1871 anziché su quelli nati un anno o due dopo. Di più, noi crediamo perfettamente all'egregio nostro amico Ammon, quando ci dice che i 4000 Badesi del 1873 osservati da lui erano in generale più belli e robusti di quelli delle classi precedenti. Ma questi non sono che una piccola parte dell'intero contingente di coscritti di tutto l'Impero; e noi possiamo ben ritenere che l'aumentata proporzione degli abili verificatasi nel 1893 per il complesso della Germania sia dovuta, non alla guerra, ma all'aver abbassato da 1.57 a 1.54 il limite minimo di statura necessario per l'idoneità. Concludiamo che, prima di accettare come dimostrata questa benefica azione selezionante della guerra, vorremmo averne altre prove basate su più largo campo di osservazioni.

in una data razza la leptorinia sta in ragione diretta della statura; più questa è elevata più il naso è allungato; più la statura si abbassa e più il naso, accorciandosi, tende alla forma mesorrina.

La monografia del Collignon è corredata di varie belle cartine, che illustrano la distribuzione geografica dei vari caratteri. Auguriamoci che l'autore, cui scienza e volontà non mancano, possa estendere le sue ricerche a tutta la Francia.

R. LIVI.

Die Körpergrösse der Wehrpflichtigen im Grossherzogthum Baden in den Jahren 1840 bis 1864, von OTTO AMMON. (Estr. dai *Beiträge zur Statistik des Grossherzogthum Baden*, Heft 5, N. F.).

Per tutti i 1603 comuni che compongono il Granducato l'A. ha raccolto i risultati delle leve di 25 anni. e ha determinato il numero assoluto e la proporzione per 100 degli uomini al disotto di 1.57, di quelli al disotto di 1.62. di quelli di 1.70 e più, di quelli di 1.75 e più. Inoltre ha calcolato per ogni comune la statura media. Il lavoro è corredata da due grandiose carte, una rappresentante la proporzione degli uomini alti (1.70 e più) l'altra quella dei bassi (1.62 e meno).

Si vede che le basse stature sono più frequenti nella parte media della Foresta Nera e nel versante superiore del Neckar; mentre le alte spesseggiano invece intorno al Lago di Costanza e nella pianura del Reno, come anche verso il corso inferiore del Neckar e verso il Meno.

R. LIVI.

Pithecanthropus erectus. Eine menschenähnliche Uebergangsform aus Java. — V. ERG. DEBOIS. Militärarzt der Nieder mit zwei Tafeln und drei in den Text ged. Figuren. Batavia, Landesdruckerei, 1894.

In quest'opera vengono descritti alcuni avanzi d'un antropomorfo fossile pleistocenico, scoperto a Giava. In una zona di parecchi metri furono trovati prima un dente, m. 3, poi una calotta cranica, ed in fine un femore, distanti l'uno dall'altro.

La calotta è lunga, ovale, dolicocefala e si distingue per la sua grandezza e per l'alta curvatura nella regione frontale da quella del Cimpanzé e degli altri antropoidi. È distaccata dal rimanente dello scheletro cranio-faciale da un piano che passa per la glabella ed un punto due dita trasverse sotto della linea nucale superiore. La lunghezza dalla glabella